

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXCVIII. SEDUTA

GIOVEDÌ 29 MARZO 1951

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Disegni di legge: « Norme relative alla disciplina dei licenziamenti per gli impiegati esattoriali » (435) « Norme sui rapporti di lavoro esattoriale » (538) (Discussione):

PRESIDENTE 7177, 7181, 7182, 7183, 7184, 7185, 7186

BARBERA LUCIANO 7177, 7182, 7184

ADAMO DOMENICO 7179

LA LOGGIA, Assessore alle finanze 7180, 7182, 7183
7184, 7186

CACOPARDO, Presidente della Commissione 7180, 7182
7183, 7184, 7185

MONTALBANO, relatore di minoranza 7181

COSTA 7182

CRISTALDI 7183

(Votazione segreta) 7186

(Risultato della votazione) 7186

Disegno di legge: « Aggregazione della frazione Petrulli del Comune di Santa Venerina al Comune di Zafferana Etnea » (478) (Discussione):

PRESIDENTE 7187

CASTORINA 7187, 7188, 7189

BENEVENTANO 7187

LA LOGGIA, Assessore alle finanze 7188, 7189

RICCA, relatore 7189

(Votazione segreta) 7196

(Risultato della votazione) 7197

Disegno di legge: « Realizzazione di un programma straordinario di opere interessanti la viabilità turistica » (536) (Discussione):

PRESIDENTE 7189, 7192, 7193, 7194, 7196

CASTROGIOVANNI 7190, 7194

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici 7191, 7194, 7195

NICASTRO, relatore di minoranza 7191

GIGANTI INES, relatore di maggioranza 7192, 7193

7196

LA LOGGIA, Assessore alle finanze 7193, 7196

POTENZA 7194

BIANCO 7196

Pag.

(Votazione segreta) 7196
(Risultato della votazione) 7196

Proposta dell'onorevole Ramirez sull'interpretazione dell'articolo 156 del regolamento interno dell'Assemblea (Discussione):

PRESIDENTE 7176, 7177

CASTROGIOVANNI 7176

Sull'ordine dei lavori:

SEMINARA 7173

LUNA 7174

CASTROGIOVANNI 7174, 7175

BARBERA LUCIANO 7174

CASTORINA 7174

MONTALBANO 7174

LA LOGGIA, Assessore alle finanze 7174

CRISTALDI 7175

MONTEMAGNO 7175

PRESIDENTE 7175

La seduta è aperta alle ore 19.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine dei lavori.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, mi permetto rivolgere istanza all'Eccellenza vostra perchè dall'ordine del giorno venga prelevato il disegno di legge riguardante le scuole differenziali presentato dalla buonanima dell'onorevole Gregorio Guarnaccia, il quale,

nel letto di morte, raccomandò ai suoi figli di trasmettere questa raccomandazione a noi colleghi del suo Gruppo. Mi risulta, inoltre, che il giorno prima che egli decedesse ha indirizzato una lettera a vostra Eccellenza con la quale vi pregava di mettere all'ordine del giorno di questa sessione tale disegno di legge da lui presentato. Ragion per cui mi permetto di insistere perchè questo disegno di legge venga prelevato e trattato domani o dopodomani, non appena l'Assemblea avrà esaurito i suoi lavori.

LUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUNA. Onorevole signor Presidente, mi permetto di pregare Vostra Signoria, perchè venga prelevato dall'ordine del giorno il disegno di legge da me presentato riguardante l'istituzione delle infermerie comunali. Data l'importanza dell'argomento e data la scarsità dei risultati che fino a oggi ha dato la mia campagna sugli ospedali, spero che, perlomeno, si tratterà questo disegno di legge.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, faccio istanza perchè sia prelevato, e sono d'accordo in questa mia richiesta col Governo compreso il Presidente della Regione, il disegno di legge concernente i programmi straordinari per la viabilità turistica.

Inoltre, signor Presidente, faccio istanza perchè l'Assemblea, come all'ordine del giorno, dia un chiarimento ed una interpretazione dell'articolo 156 del Regolamento interno, in conformità alla richiesta dell'onorevole Ramirez di inserire l'argomento all'ordine del giorno perchè l'Assemblea delibera con urgenza sull'importantissima materia. L'importanza dell'argomento e l'urgenza della deliberazione dell'Assemblea, a me sembrano ovvie, Eccellenza, tanto da esimermi dal sottolinearla; perchè, se non viene data, invero, una interpretazione dell'articolo 156 del Regolamento interno dell'Assemblea, viene a mancare quella certezza giuridica dovuta e voluta senza la quale il Consiglio di Presidenza non potrebbe proseguire i lavori relativi alla piena attuazione della norma per quanto attiene all'assetto e alla sistemazione del personale; e quindi con ciò stesso viene

seriamente pregiudicato il lavoro dei funzionari di questa Assemblea. Il che sarebbe di ostacolo al funzionamento dell'Assemblea stessa.

BARBERA LUCIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA LUCIANO. Rivolgo vivissima preghiera perchè sia prelevato il disegno di legge concernente i rapporti di lavoro esattoriali. Ad ogni buon fine ricordo all'Eccellenza Vostra che proprio nella seduta del 24 dicembre per questo disegno di legge era stata votata la procedura di urgenza.

VERDUCCI PAOLA. Ci associamo tutti.

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. Chiedo che si inizi dal numero 1 dell'ordine del giorno in maniera che si mantenga la promessa fatta ieri sera.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Ci associamo alla richiesta che venga prelevato il disegno di legge sugli esattoriali; chiederemo poi il prelievo di quello sulle cantine sociali.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Signor Presidente, ci sono molte richieste di prelievo e vi è, una volta tanto, anche una richiesta di seguire l'ordine del giorno, richiesta che viene dall'onorevole Castorina, il quale richiama l'opportunità di seguire l'ordine del giorno almeno svolgendo il numero 1. Credo che la richiesta dell'onorevole Castorina possa essere accolta, anche perchè si tratta di una legge molto semplice. Credo che debba prelevarsi il disegno di legge sul rapporto di lavoro esattoriale, perchè è una legge sulla quale l'Assemblea ha deliberato la procedura di urgenza e sulla quale il Governo e l'Assemblea hanno preso un comune impegno. Penso che anche si debba accogliere la richiesta di prelievo per il programma straordinario di viabilità turistica, perchè questa è una legge di completamento del piano econo-

mico di cui all'articolo 38 e sarebbe bene, avendo l'Assemblea deliberato sul piano economico, che anche questa parte complementare venisse completata. Credo, signor Presidente, che, se noi ci limitassimo a questi punti dell'ordine del giorno, ne avremmo abbastanza per questa sera e potremmo fermarci, salvo, se resterà un po' di tempo, a considerare le ulteriori richieste di prelievi che sono state fatte.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, ritengo che, fermi restando i prelievi che sono stati chiesti dagli onorevoli colleghi per la legge per gli esattoriali e per la questione del personale, vi sia una serie di altre leggi che, pur nella loro brevità, vertono su interessi veramente sentiti dalle nostre popolazioni. Sono, quindi, del parere che l'Assemblea, lasciando libera la prima Commissione legislativa, per far sì che possa dedicarsi ai suoi lavori in relazione al progetto di riforma amministrativa, almeno fino a sabato mattina continui nell'esame dei disegni di legge, che sono numerosi e che possono essere smaltiti senza alcuno sforzo di carattere legislativo perchè già elaborati dalle Commissioni, perchè già pacificamente posti davanti all'Assemblea.

Ritengo che questa sia una proposta la quale dimostri che, senza perderci in quelle che possono essere le esigenze più o meno larghe in relazione alla elaborazione delle leggi che stanno davanti alle commissioni, dia all'Assemblea l'imperativo di discutere e di approvare i disegni di legge già licenziati dalle commissioni e che stanno davanti all'Assemblea, la quale è ferma da oltre due mesi quando proprio dovrebbe, perchè sul punto di chiudere la sua attività, mettersi in condizione di assolvere questi imprescindibili doveri. Quindi, faccio formale proposta che tutti questi disegni di legge, i quali non vertono su problemi che possono determinare dissidi in Assemblea, ma sono di ordine amministrativo, sono di portata quasi accetta a tutti, siano discussi al più presto.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, chiedo che venga subito posta in discussione la proposta dell'onorevole Ramirez per la interpretazione dell'articolo 156 del Regolamento interno dell'Assemblea. La discussione non prenderà più di cinque minuti, e sarebbe un guaio se non la facessimo. Chiedo che si interpelli l'Assemblea su questa mia richiesta.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Lasciamo stare queste interpretazioni, facciamo le leggi.

CASTROGIOVANNI. E' necessario discuterla subito, perchè l'onorevole Ramirez sostiene che, in relazione alla precedente istituzione di una speciale Commissione, il Consiglio di Presidenza non sia competente sull'ordinamento degli uffici e del personale dell'Assemblea e, quindi, a deliberare sullo stato giuridico, sull'assunzione, sul licenziamento e sulle promozioni degli impiegati e funzionari dell'Assemblea. In sostanza, secondo l'onorevole Ramirez, tutto quanto attiene allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale dell'Assemblea e relativa regolamentazione è demandato alla competenza dell'Assemblea nelle forme di legge, giammai al Consiglio di Presidenza. Se non si decide, quindi, e con urgenza in un senso o nell'altro, gli uffici restano cari nell'organizzazione; il che implica lo arresto di tutta la attività dell'Assemblea. Peraltro è stato presentato un ordine del giorno firmato da 69 deputati in cui si sostiene la tesi opposta a quella dell'onorevole Ramirez e, quindi, la discussione non prenderà più di cinque minuti.

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Anche io mi associo alla proposta dell'onorevole Castrogiovanni; è necessario chiarire questa questione.

PRESIDENTE. In considerazione che la proposta Ramirez è stata inoltrata con richiesta di trattazione urgente e che sulla proposta stessa è stato presentato un ordine del giorno firmato da 69 deputati, pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Castrogiovanni per la discussione immediata dello argomento.

(E' approvata)

Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che si discuteranno subito dopo i disegni di legge: « Norme sui rapporti di lavoro esattoriale » (435-538); « Aggregazione della frazione Petrulli del Comune di Santa Venerina al Comune di Zafferana Etnea » (478); « Realizzazione di un programma straordinario di spese interessanti la viabilità turistica » (536); iscritti ai numeri 22, 1 e 27 del punto VI dell'ordine del giorno, di cui alle richieste degli onorevoli Barbera Luciano, Castorina e Castrogiovanni.

Le richieste degli onorevoli Seminara e Luna saranno prese in considerazione successivamente.

Discussione di una proposta dell'onorevole Ramirez sulla interpretazione dell'articolo 156 del regolamento interno dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Secondo quanto è stato testè stabilito si proceda alla discussione della « Proposta dell'onorevole Ramirez sull'interpretazione dell'articolo 156 del regolamento interno dell'Assemblea. »

Comunico all'Assemblea che gli onorevoli Castrogiovanni, Dante, Germanà, Gallo Concetto, Cosentino, Cacopardo, Ausiello, Landolina, Bianco, Castorina, Colajanni Luigi, Cristaldi, Costa, Lanza di Scalea, Alessi, Ardigzone, Monastero, Ferrara, Castiglione, Ajello, Bongiorno, Starrabba di Giardinelli, Ricca, Marchese Arduino, Montemagno, Lo Presti, Luna, Gugino, Majorana Claudio, Cortese, Marotta, Drago, Sapienza, Vaccara, Adamo Domenico, Stabile, Barbera Luciano, Napoli, Lo Manto, Romano Fedele, Giganti Ines, Faranda, Pellegrino, Giovenco, Milazzo, Romano Giuseppe, Bevilacqua, Caltabiano, Petrotta, Nicastro, Mare Gina, Colosi, Cuffaro, Adamo Ignazio, Semeraro, Omobono, Di Cara, Marino, Franco, Borsellino Castellana, Majonara, Bonfiglio, Franchina, Montalbano, Senara, Bonfiglio, Franchina, Bosco, Di Martino, Pantaleone hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,
visto l'articolo 156 del regolamento interno dell'Assemblea approvato nelle sedute del 17 marzo e 22 giugno 1949;

ritenuto che col predetto articolo l'Assemblea ha inteso regolamentare *ex-novo* ed in

modo definitivo l'intera materia relativa all'ordinamento degli uffici amministrativi e dei servizi dell'Assemblea riservandosi soltanto la competenza per l'approvazione della pianta organica del personale;

ritenuto che così facendo si è uniformata alla costante prassi parlamentare demandando alla competenza del Consiglio di Presidenza tutto ciò che attiene all'organizzazione degli uffici e del personale dell'Assemblea, nonchè tutti i relativi regolamenti;

passa all'ordine del giorno. »

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare per dar ragione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima che l'Assemblea approvasse il regolamento sul funzionamento dell'Assemblea e degli uffici e servizi della medesima, era stata nominata una Commissione composta di otto deputati allo scopo di studiare la pianta organica deliberata dal Consiglio di Presidenza, nei riflessi del servizio dei vari uffici e degli oneri finanziari che essa importava. Successivamente, mentre la Commissione lavorava e taluni provvedimenti aveva proposto e taluni altri si accingeva a proporre, venne approvato il regolamento interno di questa Assemblea e, quindi, anche quell'articolo 156 con cui è stata definitivamente regolamentata la materia sulla quale ci intratteniamo.

L'articolo 156 è così formulato: « La nomina, le promozioni e la distribuzione degli impiegati presso gli uffici spetta al Consiglio di Presidenza. Una pianta organica, approvata dall'Assemblea, fissa il numero e la qualifica degli impiegati. »

« Regolamenti speciali, approvati dal Consiglio di Presidenza, ne determinano le attribuzioni ed i doveri. »

Come vedete, signori colleghi, la prima e la ultima parte di questo articolo 156 demanda alla esclusiva competenza del Consiglio di Presidenza, la regolamentazione della intera materia relativa all'ordinamento degli uffici amministrativi e dei servizi dell'Assemblea, per cui non è ammissibile l'intervento di un deputato, inteso ad apportare modifiche ad una qualsiasi norma contemplata nel regolamento del personale, tanto meno quello ten-

dente ad attribuire una competenza ad un organo che non può più esistere, per mancanza dell'oggetto per il quale era stato creato, dopo l'approvazione dell'articolo 156 del regolamento, che è stato già attuato dall'Assemblea stessa e dal Consiglio di Presidenza con la approvazione della pianta organica e del regolamento interno degli uffici e del personale.

L'unica parte, invece, che poteva restare di competenza della Commissione degli otto nominati in relazione al problema del personale dell'Assemblea era quella intermedia di questo articolo, quella cioè che prevede che una pianta organica, approvata dall'Assemblea, fissa il numero e la qualifica degli impiegati; ma questa pianta organica, prevista dell'articolo 156, è stata già approvata da questa Assemblea. Dondi si propone il seguente quesito: la Commissione degli otto ha ancora una funzione e deve considerarsi ancora in vita al fine di risolvere i problemi concorrenti gli impiegati? La tesi contenuta nello ordine del giorno, del quale sono il primo firmatario, afferma di no. Questa Commissione degli otto manca ormai di funzione, perchè quella parte dell'articolo 156, che poteva essere di sua competenza, è stata definita, essendosi approvata da parte di questa Assemblea la pianta organica che fissa il numero e la qualifica degli impiegati dell'Assemblea stessa. La conseguenza, consacrata nell'ordine del giorno che dovremmo votare è questa: la Commissione degli otto, incaricata di studiare la pianta organica deliberata dal Consiglio di Presidenza, nei riflessi del servizio dei vari uffici e degli oneri finanziari che essa importava, ormai manca di funzioni e, pertanto, non ha più ragione di esistere, mentre le regolamentazioni relative all'organizzazione degli uffici ed a tutto quanto attiene allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale restano demandate definitivamente alla esclusiva competenza del Consiglio di Presidenza in virtù dell'articolo 156 del regolamento interno.

L'ordine del giorno è stato redatto in questo senso e sono certo che lo voterete, anche perchè sin quando non sarà risolto questo problema il personale non si sentirà sicuro ed i servizi saranno malamente distribuiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ramirez vuol prendere la parola? (L'onorevole Ramirez sale al banco della Presidenza e conferisce col Presidente)

Poichè l'onorevole Ramirez non ritiene di dover prendere la parola, nè alcun altro chiede di parlare, passiamo alla votazione dello ordine del giorno, che rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana,

visto l'articolo 156 del regolamento interno dell'Assemblea approvato nelle sedute del 17 marzo e 22 giugno 1949;

ritenuto che col predetto articolo l'Assemblea ha inteso regolamentare *ex-novo* ed in modo definitivo l'intera materia relativa allo ordinamento degli uffici amministrativi e dei servizi dell'Assemblea, riservandosi soltanto la competenza per l'approvazione della pianta organica del personale;

ritenuto che, così facendo, si è uniformata alla costante prassi parlamentare, demandando alla competenza del Consiglio di Presidenza tutto ciò che attiene all'organizzazione degli uffici e del personale dell'Assemblea, nonchè tutti i relativi regolamenti;

passa all'ordine del giorno. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Discussione dei disegni di legge:

« Norme relative alla disciplina dei licenziamenti per gli impiegati esattoriali » (435);

« Norme sui rapporti di lavoro esattoriale » (538).

PRESIDENTE. Secondo quanto è stato testé stabilito si proceda alla discussione dei disegni di legge: « Norme relative alla disciplina dei licenziamenti per gli impiegati esattoriali », di iniziativa degli onorevoli Adamo Domenico e Cristaldi, e « Norme sui rapporti di lavoro esattoriale », di iniziativa degli onorevoli Barbera Luciano, Montemagno, Giganti Ines e Bevilacqua, per i quali la Commissione ha elaborato un unico testo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBERA LUCIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBERA LUCIANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando, assieme ad altri colleghi, abbiamo deciso di presentare questo progettino di legge, abbiamo mirato, soprattutto, a regolare i rapporti di lavoro degli esattoriali, che, per la verità, fino a

questo momento, per le modalità con cui si svolgono e per le leggi che li hanno regolati, si sono prestati ad una situazione di incertezza, soprattutto per quanto riguarda la continuità del rapporto di impiego del dipendente esattoriale.

STABILE. La stabilità non è assicurata da questo disegno di legge.

BARBERA LUCIANO. La stabilità e la continuità, perchè poteva avvenire che, con la massima facilità, dall'oggi al domani, per ragioni spesso non sempre confessabili, il dipendente poteva essere messo fuori dal suo impiego. Ora, era doveroso e giusto che a questa larga categoria di lavoratori si assicurasse la stabilità e la continuità del rapporto di impiego e si desse loro quella necessaria serenità, che indiscutibilmente occorre per il disimpegno di una branca di servizi, che è un pò delicata.

Sappiamo, infatti, che si tratta di un servizio di ordine pubblico, la cui titolarità è dello Stato e che si può considerare, da un certo punto di vista, come una delega dello Stato agli appaltatori. Quindi, non c'è dubbio che è una branca di servizi molto delicata; il che, per ciò stesso, comporta la necessità di dare a questa categoria di lavoratori quella serenità di spirito, che proviene dalla certezza della stabilità e continuità del proprio impiego.

Con questo scopo e con questa finalità, noi abbiamo presentato questo progettino di legge di iniziativa parlamentare e abbiamo pensato che quello che maggiormente interessa è che venga assicurata questa finalità precipua della nostra legge a favore di questa categoria.

Abbiamo avuto il piacere di prospettare le nostre vedute alla Commissione, e siamo stati lieti di avere constatato la massima comprensione verso di noi da parte del Presidente e di tutti i componenti della Commissione stessa, i quali si sono compenetrati di questo problema venendoci incontro ed accettando di contribuire a formulare la legge nella maniera più congrua, perchè essa potesse avere l'articolazione necessaria a questa finalità.

Abbiamo visto il progetto presentato dalla Commissione e, in sede di discussione generale, mi permetto rilevare che, essendo stato posto il quesito se quel progetto assicuri

il raggiungimento delle finalità, per cui noi abbiamo presentato il nostro progettino di iniziativa parlamentare, dopo attento esame ho dovuto concludere che il progetto non assicurava quelle finalità di stabilità e continuità del rapporto di lavoro per i dipendenti esattoriali. Dirò le ragioni di questa mia opinione: almeno in alcuni punti, per la stessa dizione usata nel progetto di legge della Commissione, sorge la possibilità di una serie di contestazioni che possono anche condurre le parti davanti al Magistrato. Anzitutto in linea generale è bene che tali contestazioni si evitino quanto più è possibile, ma inoltre bisogna tenere presente che in esse il maggior danno è sempre per il dipendente, perchè egli è colui che è stretto maggiormente dalle esigenze economiche e dalla necessità di vedersi assicurare stabilmente il rapporto di lavoro, e non è nelle condizioni più prospere per potere correre dietro lunghe vertenze giudiziarie.

La possibilità di queste contestazioni c'è, per esempio, nell'articolo 1 in cui si parla dei casi di licenziamento e si dice che uno dei motivi che determinano il licenziamento stesso è quello di carattere disciplinare; non c'è altro in aggiunta nel testo della Commissione. Noi pensiamo che, se si dovesse lasciare così generica come è questa dizione licenziamento per motivi disciplinari », si lascerebbe il licenziamento all'arbitrio dello appaltatore, perchè le infrazioni disciplinari non sono mai della stessa natura, ma ce ne è tutta una gamma, che va dalle frazioni più semplici a quelle veramente gravi, che impediscono la continuazione del rapporto di lavoro, quale ad esempio l'infedeltà nel disimpegno del proprio ufficio. Ora, se lasciamo la dizione generica per « motivi disciplinari », senza precisare altro, la conseguenza pratica può essere che ad un dato momento, per qualsiasi infrazione, che potrebbe essere benissimo punita con un semplice richiamo, l'esattore può licenziare un impiegato. Questa dizione non mi sembra accettabile; e quando mi si dice...

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Ma c'è un emendamento che lei propone?

BARBERA LUCIANO. Adesso vediamo.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Ma sarebbe meglio parlare nel corso

dell'esame degli articoli, non durante la discussione generale.

STABILE. Certo sarebbe meglio.

BARBERA LUCIANO. Per il momento faccio solo un accenno alla questione per chiarire i motivi per cui il progetto non risponde a quelle finalità che noi ci eravamo prefissi; svilupperò poi questi concetti presentando e illustrando un emendamento.

Un altro dei motivi che, secondo il testo in esame, giustificano il licenziamento è il rendimento insufficiente; l'apprezzamento di tale insufficienza nel rendimento sarebbe lasciato al criterio e alla valutazione dell'esattore, il quale ad un dato momento potrà dire di un impiegato, di cui si vuole sbarazzare, che egli rende insufficientemente e che quindi lo licenzia. E' evidente che l'elemento « rendimento insufficiente » deve essere preso in considerazione; ma io direi, come del resto abbiamo proposto negli emendamenti presentati, che in questi casi l'esattore debba essere tenuto a dimostrare che veramente c'è un rendimento insufficiente; quindi si potrebbe dire: « per provato rendimento insufficiente », o usare qualche altra dizione del genere. Esamineremo poi con precesione la questione, in sede di discussione dell'emendamento.

Inoltre, nel progetto non è previsto il caso di trasferimento da un'agenzia o da un'esattoria all'altra. E' giusto che questo argomento venga disciplinato, perché noi sappiamo quali disaggi può portare a un dipendente e alla sua famiglia l'eventualità di un trasferimento; quando questo trasferimento si impone in maniera assoluta per una reale esigenza di servizio, allora è chiaro che lo esattoriale può e deve obbedire; ma noi dobbiamo evitare che questo trasferimento possa essere usato come mezzo poco leale contro lo stesso dipendente per portarlo perfino al punto di abbandonare l'ufficio. Quindi sarebbe opportuno che anche questa questione venisse disciplinata. Un altro argomento da discutere — e qui passo all'articolo 2 — è quello che riguarda la riassunzione dopo quel licenziamento che è previsto nell'articolo.

STABILE. Sarebbe meglio parlarne quando discuteremo gli articoli.

BARBERA LUCIANO. Non scendo a dettagli, ma in sede di discussione generale è doveroso che io dica in Assemblea i motivi

per cui non condivido la formulazione del progetto così com'è stato proposto. Allorchè si parla, nell'articolo 2, della riassunzione parrebbe — uso questa espressione per essere il più prudente possibile, ma secondo me « è » così — chiaro, che il periodo anteriore al licenziamento illegittimo non dovrebbe essere calcolato, agli effetti dell'anzianità e di tutti gli altri diritti che la legge può stabilire a favore del dipendente che illegalmente è stato licenziato; anche questo argomento deve essere meglio disciplinato e noi in tal senso abbiamo provveduto nei nostri emendamenti. Un altro punto riguarda — e questo evidentemente mi pare di carattere fondamentale — il licenziamento, previsto nel progetto di legge elaborato dalla Commissione in riferimento alla riduzione degli articoli di ruolo in carico, mentre noi riteniamo che ci si dovrebbe riferire in questo caso alla riduzione del numero dei contribuenti; questa differenza, che a prima vista può sembrare semplicemente formale, incide invece nella sostanza della disposizione. Concludo questa mia rapida rassegna dando atto della utilità del suo lavoro alla Commissione, che ha preso in esame il nostro progetto di legge ampliandolo e perfezionandolo; tuttavia pregherei la Commissione stessa di voler accogliere anche gli emendamenti, che noi abbiamo presentato, in modo che vi sia la certezza che sono state raggiunte le finalità che ci proponevano e cioè la stabilità e la continuità del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti esattoriali.

ADAMO DOMENICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei tranquillizzare il carissimo ed ottimo amico Presidente della prima Commissione assicurando che sarò brevissimo, direi telegrafico.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. La mia preghiera per la massima brevità è stata rivolta per le esigenze che il collega conosce.

ADAMO DOMENICO. Voglio dire solamente che concordo in pieno con le osservazioni che ha fatto il collega Barbera, tanto è vero che gli emendamenti sono firmati anche da me e dal collega Cristaldi, col quale avevamo presentato fin dal 19 luglio 1950 un pro-

gettino di legge uguale a quello presentato dal collega Barbera ed altri. Non mi soffermerò sulla disamina dei vari emendamenti, così come ha fatto il collega Barbera, ma vorrei ribadire all'Assemblea un concetto, che ho sempre affermato e per il quale ho creduto opportuno di presentare a suo tempo un disegno di legge. Il concetto dal quale sono partito e che ho sempre affermato è che, secondo me, la stabilità di impiego per gli impiegati esattoriali già esiste e si evince dalle norme in atto vigenti.

Questo mio pensiero io l'ho espresso ampiamente in Commissione; non vorrei ritorrnare nei dettagli stasera, perché un pò tutti abbiamo fretta, ma è necessario che io tocchi almeno due soli punti di questo argomento, perché l'Assemblea possa persuadersi ancora che, approvando questa legge, non si crea nessuna novità, ma si sancisce un diritto che, secondo me, al lume della legge, per gli esattoriali esiste di già.

Mi si potrebbe dire: ma lei chi è? Io non sono un giurista e quindi le mie parole potrebbero anche non essere accolte dai colleghi. Ma io, come ho detto sempre in questa Assemblea, non mi avvalgo di conoscenze giuridiche ma mi servo di un filo di logica.

L'articolo 10 del Testo unico sulla riscossione delle imposte dirette stabilisce appunto che gli impiegati esattoriali, nel trapasso delle esattorie, devono essere tenuti in forza dal nuovo esattore purché abbiano tre mesi di iscrizione alla Cassa. Questo che cosa significa? Significa che implicitamente anche col trapasso dell'esattoria da un esattore allo altro, l'impiegato esattoriale ha già una stabilità di impiego. Si potrebbe dire, così come si dice, che, però, subito dopo il trapasso, lo esattore ha facoltà di licenziare il dipendente; questi però potrebbe essere giusto, se non fosse sopraggiunta la legge del 16 giugno 1939 numero 942, nella quale, agli articoli 23 e 29, è sancito l'obbligo assoluto da parte dell'esattore di mantenere in servizio il personale; e anche se dagli articoli di legge questo non si evincesse, basterebbe leggere la relazione ministeriale che accompagna la legge, la quale chiarisce il valore dell'articolo 23 e dell'articolo 29. Con l'aiuto di questa relazione io credo che non bisogna essere giuristi sommi per capire che la volontà del legislatore è quella di fissare, attraverso tali articoli, il principio della stabilità d'impiego degli esattoriali. Que-

sti due soli punti ho voluto precisare, appunto per documentare all'Assemblea che noi oggi non vogliamo fare niente di nuovo per questa categoria, ma piuttosto vogliamo chiarire meglio e sancire la volontà del legislatore, sia per quanto riguarda il Testo unico che la legge del 1939.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, ne ha facoltà il Governo.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non ho da dire che pochissime parole in ordine a questo disegno di legge, del quale abbiamo altre volte discusso in Assemblea, anche se non specificatamente, comunque per *incidente*, trattandosi dell'argomento della istituzione di un Ente regionale per la riscossione delle imposte dirette. Sin da allora venne riconosciuta l'opportunità che al contratto di impiego degli esattoriali fosse assicurata la stabilità attraverso opportune disposizioni di legge. L'Assemblea, in quella seduta in cui si discusse la legge sulla istituzione dello ente di riscossione, votò all'unanimità un ordine del giorno che la impegnava e impegnava il Governo perché si venisse al più presto alla formulazione di un disegno di legge che regolasse la materia. Ricordo che nella stessa seduta un gruppo di deputati presentò un disegno di legge, che unitamente a quello già presentato dall'onorevole Adamo Domenico, fu inviato alla Commissione competente con richiesta di procedura di urgenza, e che adesso è venuto al nostro esame. Il Governo è stato presente alla discussione e ha collaborato alla formazione del disegno di legge anche con suoi emendamenti, e pertanto ne condivide nelle linee generali il testo così come è stato elaborato dalla Commissione, mentre si riserva di fare qualche osservazione in ordine agli emendamenti che sono stati proposti quando verrà il momento della discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Commissione.

CACOPARDO, *Presidente della Commissione*. Parlo a nome della maggioranza rappresentata dall'onorevole Giovenco e di una temporanea minoranza rappresentata dallo onorevole Montalbano. Allo scopo di fare convergere le due correnti apparentemente divergenti, e che saranno conciliate poi con lo

esame successivo che faremo degli emendamenti, mi sembra sia opportuno il passaggio all'esame degli articoli. Un solo punto vorrei sottolineare in sede di discussione generale. Non mi sembra esatta l'osservazione fatta dall'onorevole Barbera che la Commissione abbia attenuato le garanzie per la stabilità del rapporto di impiego degli esattoriali. Posso, invece, affermare esattamente il contrario, e cioè che la Commissione si è preoccupata di realizzare, e ritiene di avere realizzato, un rafforzamento del concetto della stabilità, precorrendo il testo dell'emendamento che è stato proposto a tale scopo.

Sono confortato in questa affermazione dal fatto che questi emendamenti colpiscono i dettagli che riguardano la situazione disciplinare e le cause per cui può avvenire il licenziamento piuttosto che il concetto di stabilità. Viceversa, per quanto riguarda il concetto di stabilità, la Commissione si è sforzata, e crede di esservi riuscita, di superare quell'equivoco che era nato dalla interpretazione della precedente legge, per cui si ebbe una giurisprudenza in base alla quale, concependo il rapporto esattoriale come un rapporto di puro diritto privato, ne nasceva di conseguenza la facoltà di licenziare *ad nutum*.

La Commissione, invece, tenendo conto dell'aspetto pubblicistico del rapporto di impiego degli esattoriali, messo a confronto con norme precedenti di legge (aspetti pubblicistici dell'istituto esattoriale in quanto tendente a regolare un pubblico servizio) ha precisato la questione in una forma che noi ci auguriamo non possa più dare luogo a quello equivoco, cui si è ancorata la giurisprudenza in base alla interpretazione delle leggi precedenti.

Quindi, rispondo all'onorevole Adamo che questa legge ha congegnato la sua articolazione in modo più esplicito e chiaro di quanto non si fosse fatto con la precedente legge e che essa sotto un certo aspetto si può considerare innovativa e segna un risultato positivo per la classe degli esattoriali. Il Parlamento siciliano ha formulato una legge che inequivocabilmente stabilisce il concetto della stabilità di questo rapporto di impiego.

MONTALBANO, relatore di minoranza.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO, relatore di minoranza.
Mi rrimetto, per quanto mi riguarda, alla relazione scritta. Devo dichiarare, però, a nome della minoranza della Commissione, che non posso che essere favorevole al passaggio degli articoli, con la speranza che saranno accolti dall'Assemblea gli emendamenti che sono stati presentati dagli onorevoli Cristaldi, Barbera Luciano ed Adamo Domenico, in maniera che si possa veramente fare una legge che garantisca la stabilità degli impiegati esattoriali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

La Commissione ha proposto il seguente titolo:

« Norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle imposte dirette ».

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli:

Art. 1.

« Ferme restando le disposizioni degli articoli 106, 107 e 108 del testo unico del 17 ottobre 1922, numero 1401, modificati dalla legge 16 giugno 1939, numero 942, gli esattori delle imposte non possono procedere al licenziamento dei dipendenti, che risultino iscritti da almeno tre mesi al fondo di previdenza di cui al regio decreto 3 maggio 1937, numero, 1021, se non per motivi disciplinari, per rendimento insufficiente, per sopravvenuta inidoneità fisica e per riduzione non inferiore al quarto degli articoli di ruolo in carico, avverro, nel caso di meccanizzazione dei servizi, limitatamente alla quota di personale che sarà gionale per le finanze, previa valutazione tecnica dell'entità e della efficienza del macchinario. »

Comunico che a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi, Adamo Domenico, Barbera Luciano e Pantaleone:

aggiungere dopo le parole: « licenziamento » le altre: « ed al trasferimento »;

sopprimere le parole: « se non per motivi disciplinari » chiudendo il periodo subito dopo le parole: « di cui al R. D. 23 maggio 1937, n. 1021 » e sostituirle con le altre: « Il licenziamento può aver luogo solo per motivi disciplinari tanto gravi da non consentire la prosecuzione, anche provvisoria, del rapporto di lavoro »;

aggiungere dopo la parola: « per » l'altra: « accertato »;

sostituire alle parole: « degli articoli di ruolo in carico » le altre: « dei contribuenti tassati e la riduzione del personale non potrà eccedere la percentuale di cui sopra »;

— dall'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia:

aggiungere all'articolo 1 il seguente comma: « Non possono altresì procedere al trasferimento del personale anzidetto se non per comprovate esigenze di servizio ».

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sul primo emendamento Cristaldi ed altri dovrei fare una osservazione, che si riferisce alla forma più che alla sostanza. Ritengo che sia opportuno assicurare una certa garanzia anche in caso di trasferimento, ma non mi pare che sia bene inserire proprio a questo punto la parola « trasferimento », perché potrebbero applicarsi in tal modo ai trasferimenti le norme successivamente previste per i casi di licenziamento per esigenze normali per motivi disciplinari o rendimento insufficiente.

CRISTALDI. Secondo i nostri emendamenti — consideri quello successivo — i vari casi di licenziamento sono contemplati in un periodo a sé stante.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non mi sembra quindi che quella sia la sede op-

portuna. Vorrei ricordare che a tale proposito ho presentato un mio emendamento che è un comma a parte. Credo che sarebbe opportuno lasciare il primo comma così come è, e aggiungere il comma da me proposto che suona così: « Non possono altresì procedere al trasferimento del personale anzidetto se non per comprovate esigenze di servizio. » Qui la garanzia è nel « comprovate esigenze di servizio » non è nella « idoneità » né nei « motivi disciplinari ».

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Così non può avvenire per motivi in giustificati.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Esatto: per motivi non giustificati, che potrebbero dare luogo a trasferimenti con carattere di contro misura e di vessazione.

PRESIDENTE. Allora siamo d'accordo?

CACOPARDO, Presidente della Commissione. La Commissione all'unanimità è favorevole all'emendamento La Loggia.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. In sostituzione dello emendamento presentato dal collega Barbera Luciano.

PRESIDENTE. Viene allora ritirato il primo emendamento, onorevole Barbera?

BARBERA LUCIANO. Sì lo ritiriamo.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Dichiaro di fare mio l'emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri testi ritirato, perché ritengo che la dizione proposta dall'onorevole La Loggia « per comprovate esigenze di servizio », sia generica e non lasci alcuna garanzia ai lavoratori interessati. Insisto, quindi, perché l'emendamento Cristaldi ed altri, appunto per tale sua connessione con motivi particolari di tutela dei lavoratori, venga posto ai voti ed approvato.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. L'obiettivo da raggiungere è appunto

quello di evitare che il trasferimento sia preordinato allo scopo di esercitare sull'impiegato una coercizione morale intesa a costringerlo a lasciare l'impiego. Con l'emendamento proposto dall'onorevole La Loggia l'inconveniente è evitato.

COSTA. No! Quell'emendamento è generico. Lo spirito della legge consiste appunto nel dare ai lavoratori una maggiore garanzia.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Desidero dichiarare che se si voterà l'emendamento presentato dagli onorevoli Barbera Luciano ed altri e fatto proprio dall'onorevole Costa, noi intendiamo votare favorevolmente anche sull'emendamento proposto dall'onorevole La Loggia.

PRESIDENTE. Pongo, dunque, ai voti il primo emendamento degli onorevoli Cristaldi, Barbera Luciano ed altri, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Costa.

(*Non è approvato*)

Si passa al secondo emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri. Il Governo lo accetta?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Il Governo accetta l'emendamento. La dizione è interamente riportata dalla legge sullo impiego privato; si tratta di una formulazione che ha ormai incontrato il favore comune.

PRESIDENTE. E la Commissione?

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Anche la Commissione lo accetta, pur sottolineando che, nell'usare l'espressione «motivi disciplinari», implicitamente essa faceva riferimento ad una consolidata giurisprudenza. Motivo disciplinare, agli effetti del licenziamento, è quello che si identifica in quella formula; comunque, poiché la formula contenuta nell'emendamento è più esplicativa, la Commissione l'accetta.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti questo emendamento accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*E' approvato*)

Si passa al terzo emendamento degli onorevoli Cristaldi ed altri. Il Governo vi aderisce?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Vi aderisce.

PRESIDENTE. E la Commissione?

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Anche la Commissione vi aderisce.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Si passa al quarto emendamento Cristaldi ed altri. Invito la Commissione a esprimere il suo parere in proposito.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Con l'espressione «ruoli in carico» la Commissione intendeva riferirsi al numero dei contribuenti, perchè, come ben dice l'onorevole Cristaldi, il lavoro aumenta in rapporto al numero dei contribuenti non alla entità degli incassi.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiarimenti da dare?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Propongo a nome del Governo una piccola modifica formale. Propongo, cioè, che l'emendamento venga modificato come segue:

sostituire alle parole: «e la riduzione del personale non potrà eccedere la percentuale di cui sopra» *le altre:* «ed in misura non eccezionale detta percentuale».

CRISTALDI. Accettiamo la modifica.

PRESIDENTE. La Commissione accetta lo emendamento così formulato?

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Lo accetta.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti il quarto emendamento Cristaldi, nel testo modificato secondo la proposta dell'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento aggiuntivo proposto dall'Assessore alle finanze onorevole La Loggia. La Commissione lo accetta?

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 1 modificato dagli emendamenti testè approvati. Lo rileggo:

Art. 1.

« Ferme restando le disposizioni degli articoli 106, 107 e 108 del Testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401, modificati dalla legge 16 giugno 1939, n. 942, gli esattori delle imposte non possono procedere al licenziamento dei dipendenti, che risultino iscritti da almeno 3 mesi al fondo di previdenza di cui al R. D. 3 maggio 1937 n. 1021. Il licenziamento può aver luogo solo per motivi disciplinari tanto gravi da non consentire la prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro, per accertato rendimento insufficiente, per sopravvenuta inidoneità fisica e per riduzione non inferiore al quarto dei contribuenti tassati ed in misura non eccedente detta percentuale, ovvero, nel caso di meccanizzazione dei servizi, limitatamente alla quota di personale che sarà determinata con decreto dell'Assessore regionale per le finanze, previa valutazione tecnica dell'entità e dell'efficienza del macchinario.

Non possono altresì procedere al trasferimento del personale anzidetto se non per comprovate esigenze di servizio. »

(E' approvato)

Art. 2.

« Ove con sentenza passata in cosa giudicata venga riconosciuto che il licenziamento sia avvenuto fuori dei casi previsti dallo articolo precedente, l'esattore ha l'obbligo di riassumere il personale licenziato con effetti dalla data in cui il licenziamento è divenuto operativo. »

Comunico che ha questo articolo, gli onorevoli Cristaldi, Adamo Domenico, Barbera Luciano e Montalbano hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire alle parole: « riassumere il personale licenziato con effetti dalla data in cui il licenziamento è divenuto operativo » le al-

tre: « riammettere in servizio il personale licenziato reintegrandolo in tutti i diritti e considerando il rapporto di lavoro come mai interrotto ».

La Commissione ha osservazioni da fare?

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, a me sembra che la Commissione nell'usare l'espressione « riassumere il personale licenziato con effetti dalla data in cui il licenziamento è divenuto operativo » abbia espresso esattamente lo stesso concetto dell'emendamento in discussione. Si tratta di gusto letterario o di appagamento. Forse la formula usata nell'emendamento è più appagante. Mi sembra evidente, però, che nel parlare di licenziamento « divenuto operativo » ci si intendeva riferire al momento in cui il personale licenziato cessasse di fatto dall'adempimento del servizio; se, infatti, si presentasse il caso di licenziamento intimo — caso in cui si prevede il decorso di 10 giorni dalla data in cui il licenziamento è intimo a quella in cui di fatto esso si verifica — è chiaro che anche tale periodo deve essere retribuito. In fondo, dunque, non mi pare che sia stata introdotta, con l'emendamento che si propone, alcuna novità. Io non ho predilezione, ma penso che l'espressione usata dalla Commissione sia forse più tecnica. Mi rимetto comunque al buon gusto dei presentatori. Se essi insistono nell'emendamento la Commissione lo accetterà; se non insisterranno, essendo la formulazione della Commissione identica nella sostanza a quella dell'emendamento, potremo lasciare il testo originario senza modifica alcuna.

PRESIDENTE. I presentatori insistono nell'emendamento?

BARBERA LUCIANO. Insistiamo.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Ed allora la Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Ed il Governo?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non vedo in questo punto un motivo di dissenso nella sostanza. Può esservi un motivo di dissenso nella forma. E' chiaro che, quando la Commissione ha elaborato il suo testo di legge intendeva dire esattamente quello che, forse con maggiore chiarezza, si raffirma nell'emendamento in esame; e poiché

la maggior chiarezza non danneggia penso che l'emendamento, che è più facilmente comprensibile, si possa accogliere.

PRESIDENTE. Pongo, dunque, ai voti lo emendamento accettato dal Governo e dalla Commissione.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 2 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato. Lo rileggo:

Art. 2.

« Ove con sentenza passata in cosa giudicata venga riconosciuto che il licenziamento sia avvenuto fuori dei casi previsti dallo articolo precedente, l'esattore ha l'obbligo di riammettere in servizio il personale licenziato reintegrandolo in tutti i diritti e considerando il rapporto di lavoro come mai interrotto. »

(*E' approvato*)

Art. 3.

« Quando il licenziamento avvenga per riduzione del carico o meccanizzazione dei servizi, al dipendente licenziato compete, in aggiunta alle normali indennità, previste dai contratti di lavoro, una indennità speciale pari ad un sesto dell'indennità normale di anzianità per gli anni o frazione di anno oltre il quinto e fino al decimo; ad un quarto oltre il decimo e fino al ventesimo; ad un terzo oltre il ventesimo anno. »

Comunico che gli onorevoli Cristaldi, Adamo Domenico, Barbera Luciano e Montalbano hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire alle parole: « di preavviso e di anzianità, salvo il trattamento più favorevole eventualmente previsto da contratti ed accordi collettivi » le altre: « previste dai contratti di lavoro ».

La Commissione lo accetta?

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Lo accetta.

PRESIDENTE. E il Governo?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti l'articolo 3 nel testo modificato dall'emendamento testè approvato. Lo rileggo.

Art. 3.

« Quando il licenziamento avvenga per riduzione del carico o meccanizzazione dei servizi, al dipendente licenziato compete, in aggiunta alle normali indennità, previste dai contratti di lavoro, una indennità speciale pari ad un sesto dell'indennità normale di anzianità per gli anni o frazione di anno oltre il quinto e fino al decimo; ad un quarto oltre il decimo e fino al ventesimo; ad un terzo oltre il ventesimo anno. »

(*E' approvato*)

Art. 4.

« E' fatto obbligo alle Amministrazioni competenti di inserire nei capitolati speciali per la concessione in appalto delle esattorie per la riscossione delle imposte dirette e delle tesorerie comunali il testo delle presenti disposizioni. »

Comunico che gli onorevoli Cristaldi, Adamo Domenico, Barbera Luciano e Montalbano hanno presentato i seguenti emendamenti:

aggiungere dopo la parola: « speciali » le altre: « o nei decreti »;

sostituire alle parole: « in appalto » le altre: « comunque fatta, della gestione »;

sostituire alle parole: « e delle tesorerie comunali » le altre: « e negli atti relativi alle conferme ».

Prego il Governo e la Commissione di esprimere il loro parere su questi emendamenti.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. La Commissione accetta tutti gli emendamenti all'articolo 4. Rispecchiano tutti in tecnicismo specifico, che è bene accogliere.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Anche il Governo è d'accordo ed accetta tutti gli emendamenti degli onorevoli Cristaldi, Barbera Luciano ed altri.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti il primo emendamento.

(E' approvato)

Metto ai voti il secondo emendamento.

(E' approvato)

Metto ai voti il terzo emendamento.

(E' approvato)

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati. Lo rileggo:

Art. 4.

« E' fatto obbligo alle Amministrazioni competenti di inserire nei capitolati speciali o nei decreti per la concessione, comunque fatta, della gestione delle esattorie per la riscossione delle imposte dirette e negli atti relativi alle conferme il testo delle presenti disposizioni. »

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli Cristaldi, Adamo Domenico, Barbera Luciano e Montalbano hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 4 bis.

« Per le gestioni attualmente in appalto, la presente legge non è applicabile fino alla scadenza dei contratti in corso. »

Poichè non si fanno osservazioni, lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Tale articolo prenderà il numero 5.

Pongo ai voti l'articolo 5 che prenderà il numero 6:

Art. 5.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed

entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	52
Favorevoli	44
Contrari	8

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Borsellino Castellana - Cacopardo - Caltabiano - Castorina - Colajanni Luigi - Colosi - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Gugino - La Loggia - Landolina - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Montalbano - Montemagno - Nicastro - Ombono - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Federle - Russo - Sapienza - Semeraro - Stabile - Taormina - Verducci Paola.

Discussione del disegno di legge: « Aggregazione della frazione Petrulli del Comune di Santa Venerina al Comune di Zafferana Etnea » (478).

PRESIDENTE. Si proceda alla discussione del disegno di legge: « Aggregazione della frazione Petrulli del Comune di Santa Venerina al Comune di Zafferana Etnea ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. Dirò brevemente poche parole per sostenere le ragioni morali e giuridiche del progetto di legge in esame. La frazione « Petrulli », composta di circa trecento anime, è sita alle porte del Comune di Zafferana Etnea. Prima del 1934 essa faceva parte del Comune di Giarre, il quale, a causa della ragguardevole distanza che lo separava dalla frazione, ed a causa del suo sistema di vita economico commerciale ed industriale, tutto proprio, trascurava la frazione di Petrulli sita in montagna e che aveva esigenze e caratteristiche diverse. Onde quella frazione visse per parecchi decenni negletta e abbandonata, frutto questo della politica del tempo, che aveva condotto alla distribuzione dei territori comunali non con criterio di convenienza amministrativa, ma con criteri di opportunità elettorali.

Quando poi, nel 1934, si costituì il Comune di Santa Venerina, con frazioni che venivano distaccate da altri Comuni, l'ispettore governativo che venne a delimitare i confini del nuovo Comune, constatò che tra le diverse frazioni che dovevano formare Santa Venerina, non esisteva Petrulli, ma constatò, altresì, che il Comune di Zafferana Etnea, non ne aveva richiesta l'aggregazione. Onde non poté fare a meno di aggregare anche Petrulli al costituendo Comune di Santa Venerina, pur essendo tale frazione sita alle sue porte, sebbene questo distasse ben sette chilometri, non potendola aggregare a Giarre, da cui rimaneva totalmente distaccata.

Ora il centro comunale di Zafferana dista, invece, appena trecento metri dalla frazione di Petrulli, anzi questa è talmente vicina all'abitato di Zafferana Etnea che ne sembra addirittura una continuazione; appena una stradella di due metri, che separa un gruppo di case, divide il centro urbano di Zafferana

da Petrulli. A Zafferana c'è la luce elettrica, che a Petrulli manca; c'è l'acqua che Petrulli non ha.

Io chiedo, pertanto, che l'Assemblea voglia fare giustizia e dare ragione alla frazione Petrulli che ha chiesto con passione di essere elevata al grado di civiltà, cui ha diritto, con l'essere aggregata al comune di Zafferana, al quale, del resto, la legano, oltre che rapporti economici, politici e sociali, anche rapporti di intimità, in quanto tutte le famiglie che abitano in Petrulli hanno parenti più o meno prossimi nel Comune di Zafferana. Per il resto mi rimetto alla relazione che accompagna il progetto di legge in esame, che mi auguro l'Assemblea vorrà approvare.

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Onorevoli colleghi, io non sono d'accordo a che l'Assemblea approvi questo disegno di legge così come è stato impostato. Petrulli non è una frazione, ma è una sezione della borgata Monacelli.

CASTORINA. Non conosci i luoghi.

BENEVENTANO. Io non ho interrotto, desidero che mi si lasci esporre il mio punto di vista.

E' vero che Petrulli è vicina al Comune di Zafferana Etnea, ma, se sottraiamo questa frazione al Comune di Santa Venerina, verremo a togliere a questo Comune circa 420 ettari su 2880 che ne compongono il territorio e ben 570 abitanti. Voi comprendete che questo salasso al Comune di Santa Venerina.....

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Non è detto che il salasso debba essere sempre dannoso.

BENEVENTANO.... provocherebbe una diminuzione delle sue entrate. Premetto che questa frazione, prima che venisse aggregata al Comune di Santa Venerina, faceva parte del Comune di Giarre. Io non sono contrario a che si aggreghi Petrulli al Comune di Zafferana Etnea, ma sono contrario al disegno di legge così come è impostato.

Vero è che Santa Venerina aveva dato parere favorevole all'aggregazione di Petrulli

a Zafferana Etnea; ma tale parere favorevole essa aveva subordinato al fatto che venisse aggregata al Comune di Santa Venerina un'altra frazione che fa parte del territorio di Zafferana e si incunea in Santa Venerina. Il disegno di legge, invece, limita soltanto il territorio e gli abitanti del Comune di Santa Venerina senza dargli la contropartita; pertanto, mi dichiaro contrario e invito l'Assemblea, se non a respingerlo, almeno a soprassedere a qualunque decisione, fino a quando non vengano ultimate le trattative che si svolgono tra il sindaco di Zafferana Etnea, qui presente, e il sindaco di Santa Venerina e, per esso, l'attuale Commissario prefettizio.

Aggiungo che, inesPLICABILmente, mentre erano in corso le trattative, con una fretta incomprensibile si impose all'ordine del giorno di questa Assemblea la trattazione di tale disegno di legge.

Onorevoli colleghi, io non sono contrario a che la frazione Petrulli, data la vicinanza col Comune di Zafferana Etnea, venga ad esso aggregata, ma chiedo che per giustizia distributiva, almeno per il momento, si soprassedea e si differisca qualunque decisione. In caso contrario dovrò votare contro.

CASTORINA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà; quale sindaco di Zafferana può parlare anche per fatto personale. (*Si ride*)

CASTORINA. L'onorevole Beneventano è incorso in alcuni errori; egli non ha rilevato le contraddizioni contenute in abbondanza nell'opuscolo distribuito ai membri di questa Assemblea. Basta considerare brevemente la ultima deliberazione del Commissario prefettizio per convincersi che Petrulli è una frazione; tale, infatti, è stata definita dal Comune di Santa Venerina e tale la definiva lo stesso Commissario prefettizio, il quale, nella sua relazione, parlava testualmente di aggregazione della « frazione Petrulli ». Quindi, Petrulli, sia nell'ultima relazione del Commissario prefettizio che nelle precedenti deliberazioni del Comune di Santa Venerina è stata sempre chiamata « frazione » e tale era anche quando apparteneva al Comune di Giarre. Basta, inoltre, leggere due righe della relazione del Commissario prefettizio per con-

vincersi delle necessità che l'agglomerato di case che costituisce la frazione Petrulli venga a far parte del Comune di Zafferana Etnea.

Si richiedeva, però, da parte del Comune di Santa Venerina, una specie di permuta. Tale permuta non è richiesta dalla legge comunale e provinciale, la quale impone semplicemente, perché un trasferimento di frazione abbia luogo, due obblighi: il parere favorevole del Comune che deve cedere la frazione e quello del Comune cui la frazione deve aggregarsi. A questi obblighi i due Comuni hanno adempiuto, anche se il Comune di Santa Venerina ha dichiarato di essere d'accordo perché non poteva farne a meno.

BENEVENTANO. Il parere favorevole era subordinato all'effettuazione della permuta.

CASTORINA. Non è subordinato affatto, poiché la legge non ammette subordinati; la legge stabilisce che, allorquando gli abitanti di una frazione, in numero superiore alla metà dei contribuenti e degli elettori, chiedono il passaggio della frazione ad un altro Comune, tale passaggio deve essere senz'altro accordato. Dal resto il parere favorevole oltre che dai due Comuni, fu dato anche dalla prefettura, dal Preside della provincia, dal Consiglio di Giustizia amministrativa. Infine, anche la prima Commissione legislativa della nostra Assemblea si è dichiarata favorevole all'aggregazione, approvando il disegno di legge. Chiedo, quindi, che, senza altre remore, si passi all'approvazione del disegno di legge in esame.

BENEVENTANO. Io insisto: il parere è subordinato!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Governo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. In effetti, il provvedimento ha avuto una completa e lunga istruttoria che va dall'istanza dei cittadini residenti nella frazione di Petrulli e prosegue attraverso le deliberazioni del Consiglio comunale di Zafferana Etnea e del Consiglio comunale di Santa Venerina. Questo ultimo rilevò — è vero — la necessità di risolvere il problema della ripartizione del territorio, ma su questo problema furono fatte le opportune istruzioni dall'Ufficio tecnico erariale di Catania, il quale espresse il parere nel senso oggi previsto dal disegno di legge.

Debbo dire che allora si fecero le opportune pubblicazioni e non ci furono opposizioni da parte di nessuno degli interessati tranne che dal sindaco del Comune di Santa Venerina; ma anche su questo argomento fu sentito il Consiglio di giustizia amministrativa, il quale espresse parere favorevole, non soltanto per quanto riguarda l'aggregazione, ma anche, specificatamente, per il riparto del territorio. Di guisa che sembra che debba venirsi incontro alle legittime aspettative dei cittadini di Petrulli con la aggregazione al Comune di Zafferana Etnea. Pertanto, chiedo che sia approvato il disegno di legge.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Ricca, ha nulla da aggiungere?

RICCA, relatore. Nulla da aggiungere, signor Presidente, alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ed allora dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« La frazione « Petrulli » del Comune di Santa Venerina è aggregata al Comune di Zafferana Etnea, col territorio risultante dalla pianta planimetrica redatta dall'Ufficio tecnico erariale di Catania e dalla relazione che si allega alla presente legge. »

(E' approvato)

Art. 2.

« Il Presidente della Regione, sentiti il Prefetto e la Giunta Provinciale Amministrativa di Catania, provvederà, con suoi decreti, alla separazione patrimoniale dei due Comuni, nonché a stabilire gli organici del personale da assegnare ai due Comuni. »

CASTORINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTORINA. L'articolo 2 va soppresso poichè esso viene di solito previsto allorchè si tratta dell'erezione di una frazione a co-

mune autonomo e non già del passaggio di una frazione da un comune all'altro.

BIANCO. Il territorio non si deve delimitare?

CASTORINA. La delimitazione è stata già fatta dall'ufficio tecnico erariale. Non c'è passaggio di personale.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Siccome è detto che la delimitazione è quella della pianta non c'è più niente da delimitare. Quindi l'articolo mi pare superfluo.

PRESIDENTE. Ma non c'è separazione patrimoniale?

CASTORINA. No, non c'è né separazione, né passaggio di impiegati. Chiedo, pertanto, la soppressione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ed allora metto ai voti la soppressione dell'articolo 2.

(E' approvata)

L'articolo 2 resta soppresso.

Art. 3.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

L'articolo 3, di seguito alla soppressione dell'articolo precedente, diventa articolo 2.

Avverto che la votazione per scrutinio segreto sul disegno di legge testè discusso avrà luogo contemporaneamente a quella sul disegno di legge che si discuterà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Realizzazione di un programma straordinario di opere interessanti la viabilità turistica » (536).

PRESIDENTE. Secondo la deliberazione dell'Assemblea, si proceda alla discussione del disegno di legge: « Realizzazione di un programma straordinario di opere interessanti la viabilità turistica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signori colleghi, prendo la parola sia perchè sono presentatore di tre emendamenti, che illustrerò uno per uno, sia perchè la Commissione per la finanza, che ho l'onore di presiedere, aveva escogitato un particolare sistema di finanziamento di questo progetto, reputando, come tuttavia io personalmente (perchè in questo momento parlo a nome mio personale) reputo, che queste opere interessanti l'attività turistica siano da attribuirsi esplicitamente alla funzione e alle finalità dell'articolo 38. A tal riguardo, signori colleghi, ho riveduto il mio pensiero perchè le interpretazioni dell'articolo 38 erano due: una che prevedeva che i mezzi finanziari attinenti all'articolo 38 avessero finalità produttivistica; un'altra interpretazione, estensiva (che è quella alla quale io logicamente ho acceduto perchè più utile alla Regione siciliana) che dice essere i fondi dell'articolo 38 elemento di equiparazione del reddito medio del lavoro isolano rispetto alla media nazionale in quanto peso massimo finanziario di lavoro che in quel momento si fa.

Si discusse, signori colleghi, ampiamente su questo proposito perchè si disse: i mezzi finanziari, se ed in quanto tendenti ad un fine, si esaurirebbero più presto, perchè, conseguito il fine, i mezzi finanziari non potrebbero essere più attribuiti. Viceversa si disse che i mezzi finanziari da attribuirsi per queste finalità più generiche sarebbero utili ad opere produttivistiche ed anche ad opere non produttivistiche, e con ciò stesso più abbondanti e più considerevoli.

La risposta al quesito, al dubbio che la Assemblea (e prima che l'Assemblea la Commissione per la finanza) si era posto su questo proposito è stata quella della non impugnazione della legge regionale relativa all'impiego del fondo di solidarietà nazionale. Perchè il fondo di solidarietà nazionale, secondo la legge di questa Assemblea, è stato indirizzato anche ad opere non produttivistiche; e così è stato affermato esplicitamente il principio che la equiparazione dei redditi deve derivare esclusivamente dalla entità della massa finanziaria in circolo nella

economia regionale siciliana, impiegata comunque in lavori pubblici.

Allora, signori colleghi, il nostro ragionamento secondo cui le finanze della Regione vanno risparmiate ed indirizzate in opere pubbliche che non possono essere eseguite con il fondo di solidarietà, praticamente cade. Perchè, in sostanza, i finanziamenti o provenienti dalla Regione, così come previsto dal Governo in questo progetto, o provenienti dall'articolo 38, vanno conglobati in un bilancio unico e soltanto tecnicamente differenziato; per cui il prelievo delle somme o da un fondo o da un altro costituisce la stessa, identica, accettabile operazione. Perciò, signori colleghi, io, che, in sede di Commissione, fui il proponente delle varianti al testo governativo, mi permetto di consigliare all'Assemblea di tornare serenamente al progetto del Governo in quanto l'operazione finanziaria non porta alcun danno e non incide minimamente su quello che è l'andamento finanziario dei due bilanci che sono identici e soltanto per ragioni tecniche separate.

Come ho detto, signori colleghi, ho presentato tre emendamenti: due riflettono l'inclusione di opere per il Monte Pellegrino.

Signori, ognuno ha le proprie manie, grosse o piccole: io ho quella di volere bene al Monte Pellegrino, che mi pare una cosa bella e tale da dar decoro alla città di Palermo, che è la capitale dell'Isola. Si tratterebbe di due piccole aree, che opportunamente sistematamente aumenterebbero l'importanza turistica del Monte Pellegrino, rendendone l'accesso, dal punto di vista della viabilità comune, molto più facile di quanto in atto non sia.

Inoltre, signori colleghi, nel progetto governativo è prevista la dizione « strada dell'Etna ». Ebbene, signori colleghi, « strada dell'Etna » è una dizione generica. In questi ultimi tempi, in parecchie riunioni — a Catania, all'epoca dell'Alto Commissario Selvaggi, a Taormina anche recentemente, e in altri centri dell'Isola — e con numerosi ordini del giorno, l'attenzione è stata rivolta a quel problema e a quelle popolazioni; si sono avuti conseguentemente deliberati trasmessi alle autorità, che si sono occupate della materia, e si è pensato di attuare quello specifico sistema viario che comunemente viene nominato « Mare-neve ». Le popolazioni della zona hanno ritenuto essere questo il migliore mezzo per valorizzare tutta l'Etna nei suoi versanti

sud, sud-ovest, nord, nord-est. Pertanto ho chiesto, a titolo di emendamento, che tra parentesi, dopo la dizione « strada dell'Etna » venisse inserita l'altra « complesso viario denominato « Mare-neve ».

Questo ritengo soddisfi le esigenze di quelle popolazioni e, sin da ora, crei il presupposto per l'attuazione di quelle strade, che a parere di tutti sono state ritenute risolutive di quel problema vario.

Riepilogo: raccomando — come è logico — che siano accettati i miei emendamenti, sui quali penso che il Governo sia d'accordo; inoltre, signori colleghi, consiglio all'Assemblea di ritornare serena al progetto governativo perchè le ragioni delle varianti che noi stessi consigliammo non esistono più.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, ne ha facoltà il Governo:

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Il collega Castrogiovanni ha già sottolineato l'importanza di questo progetto, il quale fu concepito per la esecuzione di queste strade, che non poterono essere incluse in quel vasto programma di acquedotti, di scuole, di sana-tori etc., elaborato in occasione del primo impegno dei 30 miliardi di cui all'articolo 38. Esso è pertanto una integrazione, in quanto in materia stradale siamo stati tutti d'accordo sia nel volere costruire queste strade di grande comunicazione ed importanti anche turisticamente, sia su quelli che sono i dettagli.

Gli amici della minoranza vorrebbero che le somme da impegnare nei due prossimi esercizi finanziari fossero invece prelevate dalle nuove erogazioni del Fondo di solidarietà nazionale, erogazioni che sono di là da venire. Ora, io, come Assessore dei lavori pubblici, devo profilarvi gli inconvenienti pratici che a me deriverebbero e le responsabilità che la Regione dovrebbe assumersi verso terzi. Secondo la proposta governativa, l'Assessore avrà disponibili 200 milioni quest'anno (e questo esercizio è già finito) e il rimanente un miliardo e 200 milioni nei due esercizi prossimi; pertanto l'Assessore ai lavori pubblici è in condizione di trovar le ditte alle quali concedere in appalto, oggi — appena pronti i progetti — tutte le opere per l'intero ammontare della somma dicendo: la Regione vi pagherà un'aliquota (che sarà un ventesimo, un decimo) entro questo anno; le

altre aliquote man mano che voi procederete con i lavori le pagherà nei due esercizi successivi.

E' ovvio che, trattandosi di opere per 2 miliardi, i due anni se ne andranno durante l'esecuzione dei lavori e noi pagheremo; se invece dobbiamo attendere un nuovo contributo del Fondo di solidarietà (e noi sappiamo che ci sono voluti tre anni per avere una prima erogazione) il Governo dovrebbe assumere la responsabilità verso terzi; ma se, per ipotesi dannata, non potesse ottenere altri 30 o più miliardi — come è, peraltro, nei desideri nostri e di tutta l'Assemblea che avvenga — noi ci troveremmo o coi lavori fermi o con ditte che avendo lavorato non potrebbero pagare gli operai. Quindi il nostro è un senso di responsabilità sia nei confronti delle popolazioni alle quali promettiamo ed annunziamo queste opere, sia per l'impegno della Regione verso chi impiega capitale e lavoro per eseguire le opere stesse. Pertanto, ispirandoci a questo senso di responsabilità, noi dobbiamo essere in condizioni di pagare sicuramente e tassativamente nel tempo e nel modo con i quali abbiamo assunto l'impegno, evitando di affidarci ad eventi aleatori futuri ed incerti. Non sappiamo come e quando potrà avvenire questa nuova concessione dei fondi in base all'articolo 38; né sappiamo cosa succederà con il Governo di Roma, quali saranno i rapporti del nuovo Governo regionale con Roma etc.. Noi, insomma, non possiamo vendere la pelle dell'orso prima di averlo preso; quindi potremo impegnarci nei confronti dei terzi con i fondi della solidarietà nazionale solo quando saremo sicuri di averli. Vi prego, perciò, di mantenere integro il testo governativo e di passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

NICASTRO, relatore di minoranza. Io mantengo la posizione assunta sia in Commissione e sia in sede di relazione di minoranza. In linea di principio noi siamo d'accordo per la costruzione di queste strade; non siamo, però, d'accordo — come ho scritto anche nella relazione — sulle fonti di entrata che dovrebbero servire alle spese per la costruzione di dette strade.

Ricordo all'onorevole Assessore che, in sede di discussione dell'articolo 38, noi si sostenne la necessità di considerare la costruzione delle strade in Sicilia come opera altamente produttiva e che il relativo finanziamento dovesse gravare sull'articolo 38. Allora l'Assessore portò altri argomenti nella discussione e disse che alla costruzione delle strade avrebbe provveduto in massima parte la Cassa del Mezzogiorno.

Ora il problema lo abbiamo posto in termini sufficientemente chiari, giacchè ci siamo riferiti alle possibilità di entrate derivanti dall'articolo 38 e dalla Cassa del Mezzogiorno la quale prevede anche costruzioni di opere per il potenziamento turistico (nè, pertanto, c'è dubbio che si debba svolgere un'azione in questa direzione presso la Cassa del Mezzogiorno). Da parte nostra non c'è un'opposizione preconcetta, perchè altrimenti avremmo posto il problema in termini più radicali e ci saremmo dichiarati contrari sia ad una anticipazione per la costruzione di tali strade sia a che si iscrivesse la spesa, per il primo esercizio, sul bilancio ordinario. Noi invece ci siamo resi conto che l'Assemblea ha già votato l'impiego dei 30miliardi di cui all'articolo 38, per cui non c'è possibilità di sopperire alle spese se non prelevando le somme dal bilancio ordinario. Non c'è dubbio, quindi, che, permettendo il prelievo di tali somme dal bilancio ordinario, noi diamo l'avvio a questa opera; ma non possiamo consentire che se ne gravi ulteriormente la spesa sul bilancio ordinario, che è esiguo, per cui se togliessimo questa somma dal bilancio per i lavori pubblici consentiremmo, sì, la costruzione di queste opere, ma trascureremmo la manutenzione delle strade.

D'altra parte, non so perchè il Governo non debba avere fiducia nell'articolo 38, quando si presume che esso avrà una continuità nel tempo. Ammettere il contrario significa che l'azione politica svolta dal Governo è fallita. Noi questo lo abbiamo detto: da parte del Governo non si è risposto. Non c'è dubbio che l'articolo 38 è un impegno tassativo dello Stato, che deve essere rispettato. Se si dovesse procedere come nel passato si potrebbe trovare lo stesso il finanziamento: l'erogazione dello Stato in base all'articolo 38 deriva dai 7miliardi e 800milioni che la Regione avrebbe dovuto versare annualmente allo Stato a rimborso di spese

sostenute dallo Stato stesso nella Regione. Se c'è un accordo in questa direzione, noi avremmo sempre a disposizione 7miliardi e 800milioni.

E' ovvio che questo nostro principio è, soprattutto, fondato sull'azione politica che dovrà svolgere la futura legislatura, con un governo efficiente, che difenda gli interessi dell'Isola come non sono stati difesi fino a questo momento. Ciò, affinchè la Sicilia abbia una volta per sempre riconosciuto il diritto all'attuazione dell'articolo 38 attraverso una somma annua che sia commisurata alla spequazione dei redditi di lavoro rispetto alla media nazionale. Noi non possiamo rinunciare a questa posizione di principio ed io insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di maggioranza.

GIGANTI INES, *relatore di maggioranza*. Non sono d'accordo con l'onorevole Nicastro nel credere che il Governo abbia rinunciato alle rivendicazioni dell'articolo 38. Certo la azione del Governo sarà ampia per rivendicare questo diritto, così come è stata sino ad ora; tanto è vero che abbiamo ottenuto 30miliardi. Ma non possiamo ipotecare il futuro e dire con sicurezza quello che auspica lo onorevole Nicastro. D'altra parte, penso che, per rendere veramente efficace ed operante la legge (una legge che ha una preminente importanza perchè tende a potenziare il settore specifico della viabilità isolana riguardando le strade di accesso ai luoghi di turismo panoramico, strade che svolgono anche una utile funzione nel campo delle comunicazioni ordinarie) l'unico modo è di far gravare le spese per l'esercizio in corso sul capitolo 278 del bilancio e per gli altri due esercizi sul bilancio ordinario; tanto più che nel bilancio dei lavori pubblici verranno meno alcune voci che si estinguono, come, ad esempio, quella per le case ai lavoratori. Comunque, questo sarà compito della Commissione per la finanza; per ora ritengo che si possa accogliere il testo governativo che è ispirato ad un giusto senso di responsabilità.

Ritengo che la maggioranza della Commissione sia d'accordo con me.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo che la votazione abbia luogo nel testo del Governo ad eccezione del titolo e della tabella allegata al disegno di legge, per i quali accetto la formulazione della Commissione, riservandomi di proporre alla tabella alcune modifiche.

GIGANTI INES, relatore di maggioranza. A nome della Commissione aderisco alla proposta dell'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli secondo la proposta dell'Assessore alle finanze.

(E' approvato)

Do lettura del titolo: « Realizzazione di un programma straordinario di opere interessanti anche il turismo ».

Lo metto ai voti.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli nel testo del Governo:

Art. 1.

« E' disposta l'esecuzione del programma straordinario di opere interessanti la viabilità turistica, allegato alla presente legge. »

Poichè in questo articolo si fa riferimento alla tabella allegata al disegno di legge, ne do lettura nel testo della Commissione:

Programma straordinario di opere stradali interessanti anche il turismo

DENOMINAZIONE DELLA STRADA	Provincie interessate	Lunghezza prevista in km.	Natura del lavoro
1) Catania-Siracusa dal Ponte Primasole sulla SS 114 Orientale Sicula, per Agnone, alla SS stessa presso Priolo	Catania-Siracusa	30	Nuova costruzione
2) Strada dell'Etna	Catania	25	Nuova costruzione
3) Strada delle Madonie dal B° Mangiarrati sulla provinciale Collesano-Castelbuono per piano Zucchi e Piano battaglia	Palermo	12	Completamento
4) Trapani-Erice dal B° Immacolatella; sulla provinciale Trapani-Castellammare ad Erice	Trapani	8	Sistemazione
5) Strada di accesso ai Templi di Selinunte e Segesta (Rispettivamente dalla SS 115 e 113)	Trapani	8	Sistemazione
6) Monreale-S. Martino delle Scale	Palermo	10	Nuova costruzione
7) Messina-Gratteri (strada panoramica a mezzo costa)	Messina	6	Completamento
8) Isnello-Gibilmanna	Palermo	9	Nuova costruzione
9) Strada della Valle dei Templi di Agrigento	Agrigento	12	Nuova costruzione e sistemazione
10) Licata-Montesole stazione balneare Gaffe	Agrigento	5	50.000.000
11) Strada di Capo Milazzo	Messina		50.000.000
12) Lago Pergusa	Enna		100.000.000 (completamento)
13) Capo d'Orlando-S. Gregorio	Messina		10.000.000
14) Via dell'Oglio-Monreale	Palermo		20.000.000

Comunico che alla tabella sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Castrogiovanni:

aggiungere al n. 2 della colonna, che va sotto il titolo « denominazione della strada »

alle parole: « Strada dell'Etna », le altre: « complesso viario denominato Mare-neve »;

aggiungere alla colonna che va sotto il titolo « Denominazione della strada », le seguenti voci:

... Km 5 completamento strada dal Santuario di Monte Pellegrino a Mondello.

... Km 3 Strada di circonvallazione a mezza costa sotto il Castello Utveggio a Monte Pellegrino.

— dall'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia, per il Governo:

sopprimere la colonna che va sotto il titolo « Lunghezza prevista in chilometri ».

sopprimere gli stanziamenti di cui alla colonna che va sotto il titolo « Natura del lavoro » e relativi alle denominazioni numero 10, 11, 12, 13 e 14.

Il Governo è pregato di dire il suo parere.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Il Governo accetta il primo emendamento aggiuntivo al numero 2 proposto dall'onorevole Castrogiovanni relativo alla denominazione della strada.

Invito l'onorevole Castrogiovanni a ritirare l'altro emendamento da lui presentato, relativo al completamento della strada dal Santuario di Monte Pellegrino a Mondello e della strada di circonvallazione sotto il Castello Utveggio, poiché posso assicurarlo che si sta provvedendo al riguardo in altra sede. Infatti, abbiamo un cantiere di lavoro e dei contributi da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici. Era già un vecchio impegno dell'Assessorato il completamento di queste opere. Siamo ora in condizioni di finanziarle includendole nel programma della Cassa per il Mezzogiorno per opere stradali di natura turistica.

CASTROGIOVANNI. A seguito delle dichiarazioni e assicurazioni dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici, ritiro il mio secondo emendamento relativo alle strade Monte Pellegrino-Mondello e Castello Utveggio-Monte Pellegrino.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento Castrogiovanni aggiuntivo al numero 2 della tabella nella colonna relativa alla denominazione della strada.

(E' approvato)

Pongo ai voti il primo emendamento soppressivo presentato dall'Assessore alle finanze, onorevole La Loggia.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo emendamento soppressivo presentato dall'Assessore alle finanze onorevole La Loggia.

(E' approvato)

Pongo ai voti la tabella proposta dalla Commissione con le modifiche di cui agli emendamenti testé approvati.

(E' approvata)

Pongo, quindi, ai voti l'articolo 1 nel testo del Governo.

(E' approvato)

Art. 2.

« Per l'attuazione del programma straordinario di cui all'articolo precedente è autorizzata la spesa di lire due miliardi ripartita in tre esercizi consecutivi.

La quota a carico dell'anno finanziario in corso è fissata in lire 200 milioni.

Le quote a carico dei due esercizi successivi saranno stabilite con le relative leggi di bilancio. »

Comunico che gli onorevoli Nicastro, Cortese, Potenza, Adamo Ignazio e Mare Gina hanno presentato il seguente emendamento:

sostituire all'articolo 2 il seguente:

Art. 2.

« Per l'attuazione del programma straordinario dell'articolo precedente è autorizzata la spesa di lire due miliardi ripartiti in tre esercizi consecutivi.

La quota a carico dell'anno finanziario in corso è fissata in lire duecento milioni.

Le quote a carico dei due esercizi successivi saranno prelevate dal Fondo di solidarietà nazionale. »

L'onorevole Potenza è pregato di dare ragione dell'emendamento.

POTENZA. L'emendamento che noi abbiamo presentato all'articolo 2 della legge si riferisce in sostanza al finanziamento per gli anni futuri. Accettato il finanziamento per 200 milioni per l'anno finanziario in corso sui fondi della Regione, perchè i lavori possano avere inizio o continuare (ed a proposito dei lavori da continuare mi riferisco in particolare ai lavori già iniziati per la strada attorno al lago di Pergusa, che è bene non

siano interrotti per la terza volta) è necessario assicurare il finanziamento per gli anni successivi. Ritengo, specialmente dopo le dichiarazioni dell'Assessore, che si sia risollevata la questione dell'articolo 38. Per l'Assessore la questione del fondo di solidarietà nazionale è un problema del Governo e dell'Assemblea della prossima legislatura; per noi è una cosa molto diversa, per noi è il problema dell'autonomia siciliana, è il problema dello Statuto siciliano ed è un problema ancor più vasto, è il problema della Costituzione della Repubblica italiana. Noi riteniamo che le leggi costituzionali dello Stato debbano essere applicate e sino ad oggi non lo sono state. In particolare non ha avuto applicazione la legge che riguarda il nostro Statuto e l'articolo 38. Noi dobbiamo non solo augurarci, ma volere che nel futuro l'applicazione vi sia. L'applicazione non significa soltanto i problematici 30miliardi, che non si sa se ci sono e di dove vengono e non si sa se passeranno alla Corte dei conti dato che non abbiamo notizia sicura della variazione da apportarsi nel bilancio dello Stato.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. E' stato già registrato il relativo decreto: glielo annunzio!

POTENZA. Si tratta di un problema molto più importante, si tratta di coprire il dislivello dei redditi di lavoro che importa da parte dello Stato il versamento annuo alla Sicilia di una somma che varia da 70 a 100 miliardi, secondo i calcoli fatti dai tecnici. Si tratta, cioè, di qualche cosa che implica, al momento in cui noi parliamo, un credito della Regione verso lo Stato di quattro annullità di almeno 70miliardi, cioè di 280 miliardi. Noi intendiamo non soltanto rivendicare questo nostro credito, ma intendiamo che per l'avvenire l'articolo 38 diventi veramente operante e questo fondo di solidarietà nazionale sia versato dallo Stato alla Regione che dovrà farne l'uso prescritto dallo Statuto, cioè impiegarlo per opere produttive, che incrementino i redditi di lavoro.

E' questa una discussione che abbiamo fatto in altre occasioni.

Siamo favorevoli alla costruzione delle strade, perché la consideriamo un'opera produttiva, ed intendiamo che appunto i fondi

occorrenti per questi lavori vengano prelevati dal fondo di solidarietà nazionale. Fondo di solidarietà che non possiamo porre come una qualche cosa che verrà o non verrà. Non possiamo ancora mettere in dubbio il versamento da parte dello Stato di questo fondo, noi lo poniamo invece come una condizione di vita della nostra Regione autonoma.

Quindi il nostro emendamento, quando nel suo terzo comma dice: « le aliquote a carico dei due esercizi successivi saranno prelevati dal fondo di solidarietà nazionale », intende affermare ancora una volta il nostro diritto ed intende dare una direttiva al Governo, perché questo diritto diventi operante e sia riconosciuto. Vengano questi miliardi, che non sono i 30miliardi occasionali di questo anno, ma sono almeno 70miliardi che ogni anno (insistiamo una buona volta su questo) lo Stato deve versare alla Regione siciliana applicando lo Statuto.

PRESIDENTE. Il Governo è pregato di dire il proprio parere sull'emendamento.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Insisto sulle ragioni già dette. Intanto io posso assicurare l'Assemblea che il programma previsto nella tabella che abbiamo testé approvato sarà finanziato dallo Stato con i fondi della Cassa del Mezzogiorno (occorre che noi in settimana andiamo a Roma con un programma concreto per concordarlo e averlo finanziato).

Questi fondi vengono lo stesso ad essere conteggiati ai fini dei calcoli per l'articolo 38 e la sua applicazione. Quindi anche la sinistra potrebbe essere soddisfatta. L'articolo 38, anche con questi nuovi finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, è già operante e quindi le leggi vengono osservate e dal Governo regionale e dal Governo centrale.

NICASTRO. Non c'è una legge. Sono rapporti fra lo Stato e la Regione. Un capitolo per l'articolo 38 nel bilancio dello Stato non c'è.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. E' chiaro che si spera di potere continuare a potenziare gli interessi dell'Isola con questa applicazione della legge sia tramite la Cassa del Mezzogiorno, sia mediante l'utilizzazione di nuove somme erogate in base allo articolo 38 stesso.

PRESIDENTE. La Commissione è prega-
ta di dire il suo parere.

BIANCO. Signor Presidente, onorevoli
colleghi, la maggioranza della Commissione
ritiene che non si possa fare riferimento ai
finanziamenti provenienti dal fondo di so-
lidarietà nazionale, perchè per l'articolo 81
della Costituzione la legge, così come è
formulata, sarebbe incostituzionale in quan-
to il fondo di solidarietà nazionale, allo stato,
non è disponibile e quindi non possiamo fa-
re riferimento ad una entrata che in atto
non c'è. Pertanto la Commissione è contra-
ria all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emenda-
mento sostitutivo.

(*Non è approvato*)

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Pro-
pongo il seguente emendamento:

*aggiungere dopo le parole: «la spesa di
due miliardi» le altre: «duecentotrenta
milioni».*

Per quanto riguarda poi lo stanziamento
per l'esercizio in corso debbo rilevare che
non occorre aumentarlo poichè la spesa
complessiva è già autorizzata fin da ora. Il
programma può essere tutto impegnato fin
da ora.

PRESIDENTE. La Commissione dica il suo
parere.

GIGANTI INES, *relatore di maggioranza*.
La Commissione accetta l'emendamento pro-
posto dall'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Pongo quindi ai voti l'articolo 2 così come
risulta dall'emendamento approvato.

(*E' approvato*)

Art. 3.

«Alla spesa a carico dell'anno finanziario
1950-51 si fa fronte utilizzando parte dello
accantonamento di cui al capitolo n. 278
dello stato di previsione della spesa.»

(*E' approvato*)

Art. 4.

« Per la esecuzione dei lavori, oggetto della
presente legge, si applicano le norme degli
articoli 2, 3, 4 della legge regionale 3 ago-
sto 1949, numero 46. »

(*E' approvato*)

Art. 5.

« L'Assessore per le finanze è autorizzato
ad apportare le variazioni di bilancio oc-
correnti per l'attuazione della presente
legge. »

(*E' approvato*)

Art. 6.

« La presente legge sarà pubblicata nella
Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osser-
varla e di farla osservare come legge della
Regione. »

(*E' approvato*)

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Si proceda alle votazioni
secrete dei disegni di legge testè discussi,
nel loro complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina
bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Seguono le votazioni*)

Dichiaro chiuse le votazioni. Prego i de-
putati segretari di procedere alla numera-
zione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Risultati delle votazioni.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea i
risultati delle votazioni segrete:

— per il disegno di legge: « Aggregazione del-
la frazione Petrulli del Comune di Santa Ve-
nerina al Comune di Zafferana Etnea » (478):

Votanti	59
Favorevoli	32
Contrari	27

(*L'Assemblea approva*)

— per il disegno di legge: « Realizzazione di un programma straordinario di opere interessanti la viabilità turistica » (536):

Votanti	59
Favorevoli	44
Contrari	11

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alle votazioni: Adamo Domenico - Alessi - Ardzizzone - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colosi - Cortese - Costa - Cristaldi - Cosentino - Cuffaro - D'Angelo - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Concetto - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Gugino - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Majorana Claudio - Majorana Benedetto - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Marotta - Montalbano - Montemagno - Nicastro - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

La seduta è rinviata a domani, 30 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

- I. — Comunicazioni.
- II. — Svolgimento delle seguenti interpellanze:
 - n. 352 degli onorevoli Gallo Concetto ed altri;
 - n. 343 dell'onorevole Montemagno;
 - n. 355 dell'onorevole Montemagno.
- III. — Svolgimento della mozione n. 91 degli onorevoli Beneventano ed altri.
- IV. — Istituzione di un Casinò o di un Kur-saal a Taormina.
- V. — Discussione in relazione alla decisione dell'Alta Corte sulla seguente legge regionale: « Istituzione di ruoli speciali transitori per gli insegnanti elementari della Regione siciliana » (422).
- VI. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Erezione a comune autonomo della frazione Valverde del Comune di Aci S. Antonio (Catania) » (573);

2) « Nuove norme per le elezioni dei Consigli comunali nella Regione siciliana » (370);

3) « Modifiche alla legge sulla ricostruzione delle amministrazioni comunali su basi elettive » (142 A);

4) « Trasferimento della circoscrizione amministrativa del Comune di Camporeale dalla provincia di Trapani a quella di Palermo » (387);

5) « Incompatibilità fra le cariche amministrative in enti vigilati dalla Regione e la qualità di membro di una assemblea legislativa » (451);

6) « Incompatibilità parlamentari e contro il cumulo delle cariche » (459);

7) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 bis);

8) « Cambiamento di denominazione del Comune di S. Venerina (Catania) in S. Venerina Bongiardo » (371);

9) « Istituzione del libretto di lavoro in agricoltura » (157);

10) « Istituzione di scuole elementari differenziali » (208);

11) « Istituzione e potenziamento delle infermerie comunali sul piano generale di coordinamento dell'assistenza ospedaliera » (411);

12) « Contributi unificati in agricoltura » (225);

13) « Fondo per il credito alle cooperative » (426);

14) « Istituzione nella Regione siciliana di tre ospedali sanatoriali antitubercolari a tipo popolare di 250 posti letto ciascuno » (438);

15) « Aiuti all'industria vinicola siciliana » (417);

16) « Finanziamenti per le industrie connesse alle aziende agricole » (553);

17) « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26-6-1950, n. 27, concernente sviluppi nelle ricerche idrogeologiche in Sicilia » (443);

18) « Nomina di una Commissione per lo studio tendente ad assicurare alla

emigrazione siciliana le migliori condizioni di trapianto in terra d'oltremare particolarmente adatte alla colonizzazione siciliana » (374);

19) « Rivendica del diritto di proprietà dell'elaiopolio di S. Agata di Militello (Messina) da parte della Regione siciliana » (531);

20) « Agevolazioni per condurre studi ed esperimenti diretti a trovare nuovi e più convincenti sistemi di produzione di energia elettrica » (353);

21) « Proroga delle disposizioni della legge 21 marzo 1950, n. 11 » (540);

22) « Provvedimenti finanziari intesi ad agevolare l'esecuzione dei lavori di completamento del porto di Riposto » (345);

23) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale con-

cernente norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « Ambrato di Comiso », « Cerasuolo di Vittoria », « Malvasia di Lipari », « Moscato di Noto », « Moscato di Siracusa », « Etna di Noto », « Etna » (373);

24) « Istituzione dei corsi regionali di perfezionamento e specializzazione per i periti industriali » (375);

25) « Modifiche ed aggiunte al R. D. 29 luglio 1927, n. 1443 » (280).

La seduta è tolta alle ore 21,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo